

«in segno di sottomissione o di perdita indipendenza», sottolinea Aldo Agosto. Anche Aidano Schmuckher⁽³⁾ riprende questa idea della sottomissione e ricorda che «un aspetto fortemente e ironicamente simbolico vollero dare i Genovesi allo stemma dopo i fatti del Congresso di Vienna per l'umiliazione subita; infatti i due grifoni furono rappresentati con la coda fra le zampe». Ed è proprio su questa seconda anomalia che vorrei soffermarmi.

Come primo fatto ricordo che all'Istituto Mazziniano è conservata la bandiera della Repubblica di Genova dell'anno 1796 rappresentata in fig. 3. Poiché nel 1796 la Repubblica di Genova era sovrana (la Repubblica Democratica di stampo giacobino sorgerà nel maggio-giugno del 1797), la corona è quella reale, assunta nel 1637 quando la Madonna fu proclamata "Regina di Genova". Ebbene in questa bandiera la coda dei grifoni è fra le gambe!

Consideriamo ora la moneta d'oro da 96 lire nuove coniata nel 1796 riprodotta, recto e verso, in figg. 4 e 5. Come si vede nel verso, i grifoni reggitemma hanno la coda tra le gambe. Per capirne di più leggiamo quello che Giovanni Pesce e Giuseppe Felloni scrivono nel loro libro sulle monete genovesi⁽⁴⁾ «Si conoscono due emissioni distinte dalle caratteristiche dello stemma: la prima, con la data del 1792 e con la successiva del 1793, con lo stemma vecchio; la seconda dal 1793 al 1797, con lo stemma nuovo. La differenza tra i due tipi sta nella mensola sulla quale poggia lo stemma detto nuovo, introdotta in un secondo tempo; inoltre in questo secondo tipo la raffigurazione dell'insieme e dei particolari appare stilisticamente più evoluta e moderna». Indico qui che la moneta che stiamo considerando ha lo stemma nuovo! Quindi in tutte le monete con lo stemma nuovo, ossia certamente tutte quelle coniate dal 1794 al 1797, i grifoni hanno la coda tra le gambe.

Ricordo poi che nelle RR. Patenti del 23 gennaio 1816 si legge che Vittorio Emanuele concesse lo stemma di fig. 1 «Volendo noi dare anche in ciò alla detta Città una prova della speciale Nostra benevolenza». È noto infine che il re sabauda era preoccupato della situazione genovese a lui potenzialmente ostile. Allora mi domando: è credibile che ci fosse in lui la volontà di umiliare la Città ponendo la coda dei grifoni tra le gambe?

Provo a proporre uno scenario diverso. Vittorio Emanuele decide di concedere lo stemma alla città di Genova sormontato dalla corona comitale, impropria sì, ma esplicitamente richiesta dai Genovesi. Essi, nella supplica a lui rivolta per la concessione dello stemma, avevano seguito l'esplicita indicazione dell'Intendente generale della Provincia e Città di Genova che, su commissione del Conte Vidua, Ministro di Stato e Primo Segretario degli affari interni, aveva suggerito «che potevasi dal Corpo di Città di mandare al Re la grazia di accordargli, che (la corona, *ndi*) fosse dinotante Contea a somiglianza di quella di Torino»⁽⁵⁾. Stabilito quindi che Genova non superava Torino, il resto era di minor im-



figura 4



figura 5



figura 6